

# BLOW UP. 121

Rock e Altre Contaminazioni • Mensile #121 • Giugno 2008 • € 5,00



JOAN AS P. W.



PAOLO TOFANI



MURK



MAJA RATKJE



PRURIENT



WILDBIRDS & P.



DINOSAUR JR.



KALEIDOSCOPE



## DOOM FOLK REVISITED

*Steve Von Till  
Scott Kelly  
Alexander Tucker*

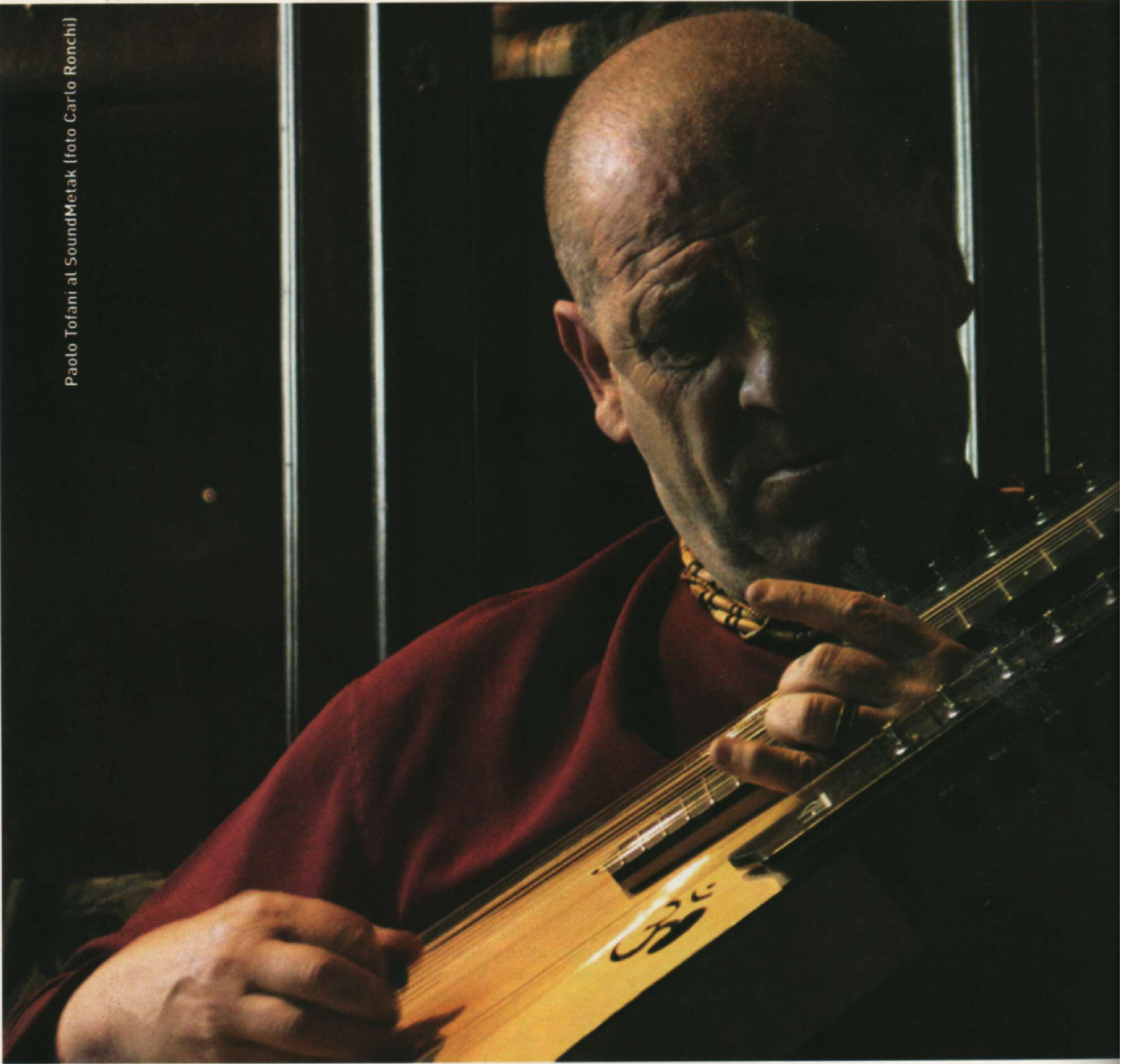
ISSN 1129-1702  
80121



9 771129 170004

Tariffa R.C.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Spec. in Abbon. Postale" - AR

Paolo Tofani al SoundMetak (foto Carlo Ronchi)



# KRSNA **PREMADAS**

Una figura poliedrica e unica nel panorama musicale italiano: **PAOLO TOFANI**

*di Xabier Iriondo*



**C**irca un anno fa entrò nel mio negozio ([www.soundmetak.com](http://www.soundmetak.com)) un devoto di Hare Krsna e mi propose di mettere in conto-vendita uno strumento musicale a corde da lui concepito, e quindi unico al mondo. Essendo un monaco e non lavorando aveva necessità di recuperare del denaro per farsi costruire un'evoluzione dello stesso strumento. Immediatamente capii che si trattava di Paolo Tofani, a mio parere uno dei maggiori chitarristi e ricercatori in ambito musicale italiani. Dopo esserci scambiati vicendevolmente alcuni cd, avendo io in seguito acquistato lo strumento che cercava di vendere, iniziammo a frequentarci. Nell'autunno del 2007 Tofani mi chiese se ero interessato ad elaborare elettronicamente dal vivo i suoni dei suoi strumenti elettroacustici e nell'arco di alcuni incontri decidemmo di creare un duo musicale per fare dei concerti/performance.

Qualche settimana fa ho chiesto a Paolo di parlarmi del suo incontro con la musica, del suo strumento a corde (la Tri-Kanta Veena), delle sue esperienze con la musica elettronica e del futuro. Questo è il resoconto di quanto mi ha raccontato senza le inutili interferenze delle mie parole; consideratela come un'intervista senza domande...

#### MUSICA

Sin dall'inizio della mia vita una cosa è stata chiara, fino da quando mia madre si è decisa a comprarmi una tromba, io ero, in qualche modo, predisposto alla musica. La scelta dello strumento non fu delle migliori (dopo 3 giorni nei quali soffiai dentro allo tromba e disturbai il vicinato) e chiesi a mia madre di riportare la tromba e cambiarla con un altro strumento ... capii che la chitarra era ciò che desideravo. A quei tempi ci si trovava nei giardini a cantare i pezzi di Bill Haley, Gene Vincent, Elvis Presley.

Il mio è stato un percorso abbastanza banale, si comincia a scimmiettare la musica anglo-

sassone ed americana, si passa per la scoperta di alcune tecniche che Donovan ed altri usavano (fingerpicking).

Il mio primo gruppo importante sono stati i SAMURAI (1962-63), di Livorno, con il quale suonai molto nei "night" ... dalle 21.00 alle 4.00 non stop ... e quando ti fermavi per riposare un poco il gestore immediatamente diceva "ma non c'è musica"! ... anche dal punto di vista sociale imparai molto vista la fauna umana che frequentava quegli spazi.

Un giorno in un night di Alassio ricevemmo la proposta di andare in Inghilterra, a Manchester e Londra, dove c'erano 2 locali copie di un locale di Las Vegas (roulettes, bar, ristorante e palco).

Per 3 settimane venimmo catapultati in un'altra dimensione ... in quel periodo in Inghilterra stavano uscendo tante nuove realtà musicali (Yardbirds, etc) e la sera iniziai ad uscire per andare a vedere questi nuovi gruppi. In me crebbe il desiderio di continuare a sperimentare e trovare soluzioni diverse per esprimermi.

Finalmente trovai i dischi di Chet Atkins, cambiai la mia Fender con una Gretsch (la chitarra di Atkins) ed iniziai a studiare il fingerpicking.

Tornato in Italia iniziai a suonare con i CALIFFI (con i quali ebbi parecchio successo) ma io, abituato a non accontentarmi, desideroso di scavare in profondità nelle cose, cercavo altro ... nei week-end suonavo con i Califfi al carillon di Forte dei Marmi e durante la settimana andavo al Piper di Roma per suonare con alcuni musicisti (Shel Shapiro, Ronnie Wood, etc).

Cambiai la mia Gretsch per una Gibson (desideroso di avere un maggiore "sustain" nel mio suono), andai a militare, tornato, suonai ancora per un po' con i CALIFFI ed una notte

scappai, senza dire nulla a nessuno, in Inghilterra.

Ero sposato con una ragazza inglese, cercai lavoro rispondendo a degli annunci su Melody Maker e feci dei provini. Venni ingaggiato dalla Indigo Band per un tour nelle basi della Royal Air Force e dopo un paio di date ed alcune curiose esperienze (ricordo che l'impresario una volta dopo aver fatto il pieno di benzina mi disse di pagare il benzinaio con la ruota di scorta) decisi di mettermi da solo.

Ero in contatto con Willy Davoli, che voleva aprire una filiale del suo negozio a Londra, e lo aiutai.

In cambio di quello ricevetti delle attrezzature musicali, misi su un piccolo studio ed iniziai a comporre ed arrangiare dei miei brani (che poi divennero il lavoro "Electric Frankenstein") e li portai alla ISLAND, questi furono entusiasti, mi chiesero di suonare dal vivo questo materiale per vedere la reazione del pubblico e, quindi, esordii al Greyhound e per una buona manciata di mesi suonai ogni sera in posti diversi.

Un giorno la PFM venne a Londra per fare la versione inglese di un loro album ed il loro impresario mi disse che c'era un gruppo in Italia molto interessante che gli aveva domandato di propormi se volevo unirmi a loro, si trattava degli AREA.

Io stavo per firmare un contratto con la Island, ma ero un po' stanco di suonare da solo, tornai in Italia ed incontrai gli AREA ... mi trovai bene, sentii che c'erano buone potenzialità unite al desiderio della ricerca e decisi di unirmi al gruppo.

Cominciammo a praticare un certo tipo di metodologia di fare la musica diversa da quella alla quale ero abituato (chiudersi in cantina e suonare fino allo spasimo). L'idea di Gianni Sassi (fondatore della Cramps e mentore degli AREA, n.d.r.) era di discutere prima



dei soggetti, avere un punto di riferimento preciso, dopo di che ognuno di noi (separatamente e con il proprio strumento) dava il suo punto di vista su quell'idea ed in ultimo ci incontravamo e mettevamo insieme le nostre diverse anime (c'era chi tirava più verso il jazz, chi verso il rock e/o l'elettronica). Mi piacque molto questo sistema di organizzazione creativa.

Gianni Sassi aveva conoscenze ed interessi all'interno della musica d'avanguardia e ci fece conoscere ed avvicinare a musicisti quali Cage, Stockausen, Berio, Hidalgo, Marchetti, etc.

Ci fu la possibilità di esprimerci anche a carattere individuale attraverso la collana *divERSO*, io pubblicai un disco solista intitolato "INDICAZIONI" con il quale cercai di tracciare alcuni modi di utilizzo "alternativi" della chitarra. Fu in quel periodo che in uno dei miei numerosi viaggi in Inghilterra (mia moglie viveva ancora là) una sera in un locale incontrai Derek Bailey, il quale mi aiutò a comprendere come esplorare al meglio attraverso i miei linguaggi la chitarra, Gli fui molto grato e lo portai in Italia presentandolo alla CRAMPS, che gli pubblicò un lavoro.

L'aspetto della ricerca divenne sempre più interessante, la chitarra veniva "preparata" con accordature particolari, filtrata attraverso il Tcherepnin (che utilizzai in svariati lavori anche con gli AREA).

Venne un momento nel quale sentii che l'esperienza AREA si era chiusa.

Gli AREA erano nati sotto l'insegna del "rosso", della rivoluzione, eravamo giovani e pensavamo che quello fosse il modo per cambiare in meglio l'umanità ... ma così non fu! L'esperienza terribile del Festival del parco Lambro mi aiutò a prendere la decisione di lasciare gli AREA e così feci.

Dentro di me c'era qualcosa che doveva cambiare (sia dal punto di vista umano che come stimolo creativo), incontrai alcuni devoti che appartenevano al centro Hare Krisna di Gallarate, i quali mi fecero vedere dei testi che mi ispirarono sotto il profilo della ricerca e capii che se andavo in profondità e mi liberavo di certi dogmi accumulati in quel periodo di fuoco in cui c'era tutta questa tensione costante dovuta alla condizione della politica, etc. avrei potuto riscoprire degli aspetti di me stesso.

Lasciai perdere tutto e mi "infilai" in questa avventura, che ormai dura da 30 anni, e che mi sta dando dei frutti interessanti sia dal punto di vista del cambiamento di coscienza



che da quello della ricerca musicale.

L'incontro con la musica e la cultura indiana, l'improvvisazione, il senso del "punto di riferimento", il raga e quindi il centro tonale che lascia libertà (libertà maggiore di quella che pensavo di aver raggiunto in precedenza) e le sonorità ... i suoni prolungati attraverso lo JUARI (ponticello per strumenti a corda in osso o legno che produce una sorta di vibrazione) ... l'idea della TriKantaVeena (una chitarra con 36 corde inventata da TOFANI n.d.r.).

Ho avuto la fortuna di suonare con alcuni

grandi musicisti indiani, stimolato nel vedere la complicatezza della loro semplicità, questi mi hanno manifestato delle dimensioni tecniche incomprensibili in una musica molto semplice e dolce.

L'importanza della tecnica mi ha portato a studiare in India (dove ho una casa e ci vado costantemente) e mi ha fatto scoprire l'amore per uno strumento eccezionale: il Santoor, di origine persiana, poi sviluppato diversamente dagli indiani del Kashmir, la sua dimensione ritmica, armonica e soprattutto melodica mi affascina notevolmente.





Paolo Tofani con Xabier Iriondo (foto Jennifer Davis)

Recentemente ho riscoperto la passione per l'orchestra sinfonica, sto facendo dei lavori con arrangiamenti per violoncelli, quartetto d'archi, pianoforte, etc.

Ho 64 anni e penso che questo percorso abbia modificato notevolmente il mio tessuto umano e la mia capacità di trovare nella realtà della comunicazione musicale quello che stavo cercando.

Sono un monaco e vivo da monaco, mi alzo alle 3.30 del mattino e durante il giorno studio, molto, dividendo la giornata tra la filosofia vedica e lo studio, l'analisi e la ricerca degli strumenti per riuscire ad andare ancora più

in profondità e capire come fare a esprimere ciò che vivo attraverso la musica.

#### TRI-KANTA VEENA

È un sogno che nasce dall'esigenza di esprimermi in un certo modo avendo trovato delle difficoltà a farlo con gli strumenti convenzionali.

Sin dagli anni '60, a Londra, in un negozio di strumenti indiani, ricordo che rimasi molto affascinato da ciò che vidi e senti. Già in alcuni pezzi di "Electric Frankenstein", attraverso l'utilizzo di accordature aperte (abbastanza

particolari) sentii l'esigenza di desiderare "quel" tipo di suono.

Dopo una lunga tournée americana con 5 chitarre (alcune delle quali usavo solo in uno o due brani) mi decisi di iniziare a fare qualcosa di serio per ideare un unico strumento "perfettamente idoneo" a darmi le possibilità di suonare ciò che suono, tanto più che la tendenza di allontanarmi dalle sei corde era sempre più viva, sempre più lontano dall'intonazione convenzionale (che già da tempo non usavo) con uno strumento che risuonasse di più (che mi riempisse) in quei momenti che pensavo essere importanti da vivere in un modo molto semplice e sintetico, senza aver bisogno del supporto dell'arrangiamento per sentirmi protetto.

A Calcutta vidi delle Slide Guitar con 13 corde di risonanza e mi piacquero ... mi feci costruire una chitarra con una manico centrale (con 6 corde) ed un manico superiore con 13 corde (simpatiche) che risuonavano. Iniziai a lavorare con questo strumento costruito in India (lo realizzai lì anche perché era molto più economico che in Occidente).

Era la prima Tri-Kanta (che poi era una Duo-Kanta) e non venne molto bene ... allora andai da un altro liutaio (Concord, un personaggio incredibile con una bottega, che prende gli arnesi con i piedi, etc) ed ampliai questo discorso facendomi costruire un'altra Duo-Kanta (fatta di compensato, chiodi) con un suono molto interessante che mi ispirò dei lavori discografici (tra questi ESSENCE).

Tornai da Concord per farmi fare un nuovo strumento con un manico in più (sempre con 13 corde, con una scala tonale), aumentando il numero di corde nel manico centrale (8 corde, comprendenti gli Shikari, le fondamentali per il Raga) ... anche questa chitarra con venne bene, con troppe verniciature che toglievano suono ed armoniche allo strumento ...

Allora mi decisi, avendo in mano un'idea brillante realizzata con metodi spartani, di farmi costruire negli USA, in California (andando a visitare i genitori di mia moglie che vivono lì) un nuovo strumento e cominciai a girare svariati liutai (che mi dimostrarono grande interesse ma mi chiedevano troppi soldi) ... alla fine fu Bill Asher a realizzare la Tri-Kanta Veena, ci vollero tre anni e mezzo di lavoro e lo strumento (molto bello), aveva tutte le caratteristiche adeguate ma era troppo ingombrante e pesante.

Avevo bisogno di qualcosa che fosse più trasportabile (nei miei numerosi viaggi in India) e un giorno, per una serie di circostanze, venni a trovarmi a casa mia (al tempio Hare



Krisna a Chignolo d'Isola) 2 liutai di Cremona e parlandogli del progetto questi decisero di rifarmi la Tri-Kanta Veena con un nuovo disegno ed alcune migliorie.

Questo è lo strumento che ora io suono, 2 manici laterali (13 corde ciascuno), ed un manico centrale con 10 corde, tre ponti Juari (in osso), amplificata elettroacusticamente e dotata di un pick-up esafonioco per pilotare suoni esterni.

Ci sono voluti più di 8 anni ed ora, dotato di questo nuova Tri-Kanta Veena, posso andare in giro solo con uno strumento e posso essere creativo in una dimensione più adatta al mio stile di vita.

Per informazioni, foto e maggiori spiegazioni tecniche si può visitare il mio sito: [www.krsnavision.com](http://www.krsnavision.com)

### MUSICA ELETTRONICA

Ebbi un'esperienza interessante nel 1976-77 quando costruii uno strumento elettronico, una tastiera che aveva la possibilità di avere 50 tracce (un registratore digitale!), avevo comprato i componenti da una ditta americana, essendo perito elettronico feci io le schede con i circuiti stampati da entrambi i lati. Avevo bisogno di qualcuno che mi aiutasse per programmarla e mi comprai una scheda madre 6502 motorola (la cpu più avanzata in quegli anni) e mi feci l'interfaccia da solo, mi mancava il software per poter registrare quello che suonavo sulla tastiera, che mi rimandasse quello che avevo suonato ed un'altra scheda che mi desse la possibilità di suonare ulteriormente.

Cercai ma non trovai nulla fino a quando un giorno (io ero già devoto di Krsna), conobbi un giovane indiano a Firenze, Rama Murti che si era appena laureato in scienze elettroniche in India, gli spiegai il problema, mi chiese il manuale della cpu, glie lo diedi e nell'arco di 1 settimana mi chiese dov'era la macchina, ... glie la feci vedere e lui si mise immediatamente a programmare!! ... io suonavo e lui registrava ... avevamo inventato uno dei

primi registratori digitali della storia.

La componentistica della macchina era di altissimo livello ed io, entusiasta, decisi di portare avanti un progetto per dotare ogni tempio di questa macchina ... comprai delle resistenze speciali che sopportavano il calore negli USA ed al mio ritorno scoprii che Rama Murti aveva ricevuto una lettera dall'India che gli comunicava che avrebbe dovuto restituire del denaro che gli era stato prestatato dal governo indiano per studiare.

Questo devoto aveva fatto una tesi sul riconoscimento delle impronte digitali da parte di uno speciale scanner e decidemmo di provare a proporre questa sua idea a qualche impresa commerciale.

Andammo in un supermercato a comprare dei vestiti "tradizionali" e poi alla sede di Milano dell'IBM ... ci dissero che il progetto era interessante e bisognava mandarlo alla sede centrale di Londra ... egli prese immediatamente un aereo e ... non lo rividi mai più!

Rimasi con il mio progetto a metà, lo smontai e ne regalai tutti i componenti.

Nel periodo nel quale invece ero a Londra l'EMS aveva un laboratorio vicino a Patney Bridge (a 2 passi da casa mia). Vi andavo spesso e crebbe in me il desiderio di cominciare ad usare l'elettronica con la chitarra per creare delle dimensioni sonore interessanti.

Con gli AREA in "Arbeit Macht Frei" (che era già scritto quando io entrai), diedi il mio apporto, oltre che con la chitarra, introducendo dell'elettronica nell'ultimo pezzo (L'abbattimento dello Zeppelin).

Questo nuovo elemento creativo verrà manifestato sempre più nei lavori a seguire.

Andai sempre più in profondità e ... parlando con Cage a New York una volta, mi disse che aveva un amico musicista di cui considerava il suo pezzo migliore un sintetizzatore che aveva costruito, questo musicista era Serge Tcherepnin e viveva a Los Angeles.







Lo raggiunsi (vi trovai anche i Tangerine Dream che si stavano facendo costruire un synth) e mi feci fare uno strumento su misura: una valigetta 24 ore con all'interno un synth con 10 moduli.

Con questo strumento sono andato in profondità nella ricerca sia della capacità di riconoscere e modificare il suono sia della logica che lo contraddistingue (questi tipi di strumenti non funzionano accendendoli e basta).

... e poi le esperienze con Alvin Lucier, con cui feci degli interessanti concerti tra cui uno a Milano alla Galleria Ala, Philip Glass a Londra e a New York, fui ospite per un certo tempo di John Cage al Village di N.Y. ... conoscendo queste persone, ed altre ancora, mi rimasero delle impressioni dentro che ho coltivato con questi strumenti ... un buon esempio è il mio album solista "Indicazioni" nel quale la chitarra è filtrata completamente dal sintetizzatore per cercare di trovare delle dimensioni diverse.

Poi la mia vita è cambiata, ho venduto il Tchernepin (a Walter Prati, n.d.r.??), la mia

ricerca è andata altrove.

Usando da sempre computers Macintosh negli ultimi anni ho ritrovato il piacere nella ricerca sonora attraverso alcuni pacchetti sonori disponibili all'interno di software audio.

Ci sono dimensioni interessanti da esplorare ed ultimamente sto utilizzando la mia TriKanta Veena interfacciata attraverso un pick-up esafonico per permettermi di combinare per ogni corda diversi tipi di sonorità e generare nuovi spazi sonori.

#### PROGETTI A VENIRE

Il futuro è sempre molto misterioso ed imprevedibile.

Mi sembra che con Xabier Iriondo stia iniziando una collaborazione interessante, scambiandoci le nostre esperienze, fondendo a livello sonoro ed umano le cose che abbiamo imparato, per vivere e far vivere delle esperienze diverse attraverso gli strumenti che ci interessano, la combinazione tra il Sautoor, il Taisho Koto, le 2 TriKanta

Veena, l'utilizzo dell'elettronica con i computer.

Faremo dei concerti quest'estate che molto probabilmente registreremo. Ecco un paio di date confermate:

13 giugno - Gheroartè - Corsico (Milano)

18 giugno - Gat de Port - Cattolica

#### DISCOGRAFIA SELEZIONATA

AREA "Arbeit macht frei" - Cramps 1973

AREA "Caution Radiation Area" - Cramps 1974

AREA "Crac" - Cramps 1974

AREA "Are(a)zione" - Cramps 1975

PAOLO TOFANI "Electric Frankstein (What me worry?)" - Cramps 1975

AREA "Maledetti" - Cramps 1976

PAOLO TOFANI "Indicazioni" - Cramps 1977

AREA "Event '76" - Cramps 1979

PAOLO TOFANI "Future Ragas" - Krsna Vision 1994

KRSNA PREMA DAS "Fresh Start vol.1" - Krsna Vision 1996

KRSNA PREMA DAS "Into reality vol.2" - Krsna Vision 1998

KRSNA PREMA DAS "Essence" - Krsna Vision 2001

KRSNA PREMA DAS "Pure Magic" - Krsna Vision 2007